

# Marco Pittaluga

## COME UNA ROCCIA NEL MARE AGITATO LIKE A ROCK IN ROUGH SEAS



INTERVIEW

by Monika Savier ■ photos by Monika Savier, Nicoletta Abelli

Ancora qualche mese fa nessuno avrebbe mai pensato quanto questo titolo potesse divenire reale in breve tempo, il che ha messo sotto nuova luce anche l'intervista stessa. In Aprile il consiglio direttivo dell'ANICA (Associazione Nazionale del Cavallo Arabo) si è sciolta inaspettatamente. Nuove elezioni sono state convocate e le circostanze si sono improvvisamente capovolte. Nelle elezioni del 13 giugno scorso, come una roccia nel mare agitato, l'ingegnere Marco Pittaluga ne è uscito come nuovo Presidente dell'ANICA. Una sfida che ha suscitato non poche discussioni visto che il presidente uscente, il dott. Francesco Santoro, ricopriva questa carica da 17 anni. TuttoArabi pubblica questa intervista nella sua forma originale fatto prima delle elezioni, offrendo così uno scorcio del modo di pensare e di lavorare del neo eletto presidente dell'ANICA al quale la casa editrice augura molto successo per i suoi compiti futuri.

**C'**è qualcosa di tranquillizzante e convincente in Marco Pittaluga, ingegnere italiano ed allevatore di lungo corso. Come una roccia nel mare agitato, fermamente spicca, mentre il mondo egocentrico degli allevatori di cavalli arabi e gli appassionati di show aumentano in modo selvaggio intorno a lui. Come giudice A-ECAHO, è trasparente e deciso – il che non sempre gli fa guadagnare la simpatia di tutti, ma sicuramente l'alto rispetto di ognuno. Come "architetto" del compromesso storico tra ANICA e UNIRE (UNIONE NAZIONALE INCREMENTO RAZZE EQUINE) (ex ENCI), è stato capace di risolvere una controversia che perdurava da dieci anni, svolgendo un ruolo importante, durante il tempo trascorso come Direttore Generale Tecnico dell'UNIRE, nel tenere protetto il libro genealogico per i cavalli ara-

*Only a few months ago, nobody could have guessed how important this title might become a very short time later, and this makes this interview appear different, as well. In April, the chairman of the Italian Arabian Association resigned unexpectedly, a new one had to be elected, and everything was in a turmoil. Rock-steady in the face of all this, the engineer Marco Pittaluga rode out the elections and was named the new chairman of ANICA on June 13. He accepted a challenge that touched off lots of discussion, as the former president Dr. Francesco Santoro, had held this office for 17 years. TuttoArabi publishing the original interview, made before the elections, as it provides optimum insight into the way of thinking and working of the new president of ANICA – whom the publishers wish lots of success with his future assignment and all the tasks involved.*

**T**here is something reassuring and convincing about Marco Pittaluga, Italian engineer and long-time passionate breeder. Like a rock in rough seas, he stands firm while the egocentric world Arabian horse breeders and show fans surges wildly around him. As an A Judge with ECAHO, he is transparent and determined, which did not always earn him everybody's sympathy, but definitely everybody's high respect. As the "architect" of the historic compromise between ANICA and UNIRE (Italian National Union for Development of Equine Breeding) (formerly ENCI), he was capable of solving a dispute that had lasted for ten years. He was playing an important role during the time he spent as General Manager of Technical Matters of UNIRE, keeping the studbook for Arabian horses protected and convincing the Ministry of Agriculture to delegate the custody of

bi convincendo il Ministero delle Politiche Agricole ad affidarne la definitiva tenuta all'ANICA.

Ciò ha sollevato tutti gli allevatori di cavalli arabi in Italia dal seguire sia finanziariamente che burocraticamente la complessa procedura di registrazione dei loro animali da allevamento due volte.

**Savier:** Ingegnere, lei è giudice ECAHO da tanti anni, ma è più conosciuto per essere stata la persona chiave nella realizzazione del compromesso storico tra UNIRE ed ANICA, per quello che riguarda il riconoscimento della gestione dello studbook dei PSA in Italia e specialmente la gestione degli stalloni da monta pubblica.

**Che cosa era successo e come ha fatto?**

**Pittaluga:** Ho lasciato l'Unire già da oltre un anno. I tre anni passati come Direttore Generale dell'Area Tecnica dal 2005 al 2008 sono stati estremamente complessi e faticosi per le note difficoltà in cui si dibattono l'allevamento, l'ippica e l'equitazione in Italia. Difficoltà che certamente hanno alcune radici nella carenza di risorse economiche del settore il quale trae sostentamento dalle scommesse ippiche che non sono convenientemente concepite e tantomeno convenientemente promosse. Altre radici sono certamente quelle riconducibili all'insufficienza del governo istituzionale dell'ente.

Per fortuna con la collaborazione di dipendenti impegnati e purtroppo troppo spesso denigrati dal grande pubblico che non conosce le reali condizioni di grave difficoltà operativa in cui espletano il loro servizio, ho potuto raggiungere alcuni interessanti traguardi.

La soluzione della querelle tra Ministero-UNIRE da una parte ed ANICA dall'altra è stato solo un piccolo tassello di un quadro di attività ben più ampio.

Ovviamente è stato un risultato che con soddisfazione reclamo a me stesso, per aver avviato le azioni e predisposto gli atti necessari ma che, sono ben conscio, è stato colto anche per la scelta di saggezza sia del Consiglio direttivo dell'ANICA che del Ministero di arrivare finalmente ad una collaborazione nell'interesse degli allevatori italiani. Vorrei anche ricordare che sotto la mia direzione è stato approvato un sostanziale ampliamento delle tappe UNIRE del Endurance ed un incremento del montepremi di cui l'allevamento, i preparatori ed i cavalieri italiani stanno beneficiando e che costituisce un tangibile passo nella direzione del

*the Stud Book once and for all to ANICA.*

*This has relieved the breeders of Arabian horses in Italy from the financially and bureaucratically complex procedure of registering their breeding stock twice.*

**Savier:** *Mr. Pittaluga, you have been an ECAHO judge for many years, but you are even more famous for your key role in ensuring the historical compromise between UNIRE and ANICA relating to the recognition of who manages the PBA studbook in Italy, especially the management of sires for public covering.*

*What had happened and how did you manage?*

**Pittaluga:** *I left UNIRE over a year ago. The three years spent as General Manager of the Technical Area between 2005 and 2008 were so complicated and demanding due to the well-known difficulties faced by breeding, horse riding and equestrianism in Italy. These difficulties can certainly be attributed to the lack of economic resources in the sector, which draws funding from horse betting, not properly conceived and even less adequately promoted. Other reasons can be found in the inadequacy of the Association's governing body.*

*Fortunately, I still managed to obtain some interesting results thanks to the cooperation of committed employees who, sadly, are far too often denigrated by the public, not realizing under which conditions they do their job.*

*The solution to the dispute between Ministry and UNIRE on one side, and ANICA on the other was just a fraction of a much*



FM Gloria

*larger set of activities.*

*Obviously, I can proudly say that this success was obtained thanks to me, having initiated the actions and prepared the required deeds. However, I am fully aware that the merit for the successful outcome goes also to the wisdom of ANICA's board and of the Ministry, willing to come to a mutually satisfactory conclusion in the interest of Italian breeders. I would like to mention also that a considerable extension of UNIRE endurance legs was approved under my direction, and the prize money of which Italian breeding, trainers and riders are benefiting was increased. This is a concrete step forward towards the recognition of the sports ability of the PBA and its products.*

*I must say that, in relation to your question, I hope that to the eyes of the world of the PBA in Italy I am also recognized for my long experience as ECAHO international judge (since 1994) - "A" judge for a few years - and Italians know how much passion and devotion I put into my work.*

riconoscimento delle attitudini sportive del PSA e dei suoi derivati.

Debbo però dire che, rispetto alla Sua domanda, io spero che nel mondo del PSA in Italia mi conoscano bene anche per la mia lunga esperienza di Giudice internazionale ECAHO (dal 1994), da alcuni anni giudice A, e sappiano con quale passione e dedizione presto la mia opera.

**Savier: Qual è l'opinione di UNIRE riguardo all'impiego del cavallo arabo negli show di morfologia?**

**Pittaluga:** L'UNIRE non ha alcun interesse nello show morfologico dei PSA. Debbo però dire che, forte della mia esperienza, ho avviato 3 anni orsono un esperimento, divenuto poi un felice appuntamento, calendarizzato su alcune tappe e su una doppia finale, e cioè quello dello show morfologico per i giovani puledri da 1 a 3 anni Sella Italiani ed Anglo-Arabi, di produzione nazionale, che hanno avuto così una vetrina verso gli appassionati e verso altri allevatori che non avrebbero mai potuto avere se non con l'avviamento alla vera pratica sportiva, e quindi molto più avanti.

Questo ha garantito agli allevatori l'apertura di un possibile mercato che prima semplicemente non esisteva.

**Savier: Come vede il PSA sotto la sella? È un cavallo troppo sensibile per un cavaliere o secondo lei manca semplicemente una formazione specifica per i nostri appassionati di sella?**

**Pittaluga:** E' una domanda molto interessante e classica allo stesso tempo. Credo sia tempo di far capire a chi si avvicina al mondo del PSA che alcuni luoghi comuni appartengono ad una letteratura vecchia e deviante. Così ad esempio sento ancora dire, purtroppo non solo da parte di coloro che hanno interessi contrapposti all'arabo, ma anche da parte di improvvisati esperti allevatori o preparatori che il PSA è un cavallo troppo nevrile e pertanto intrinsecamente pericoloso per chi non ha una consistente esperienza di cavaliere.

Vorrei far capire a costoro che nevrile, non è affatto sinonimo di nervoso e di incontrollabile, significa solamente, e questo è il vero grande pregio della razza, che risponde ai controlli ed agli aiuti, di mano, gambe, voce, di spostamento di peso, in un tempo molto inferiore rispetto ai cavalli di altre razze e che quindi è più pronto. E' allora sufficiente che l'addestratore sappia il fatto suo nel preparare con pazienza e qualità il giovane soggetto e che il cavaliere, anche neofita, comprenda bene che i suoi comandi saranno interpretati con sveltezza dal cavallo, per far sì che il primo diventi una fonte di estremo divertimento, ed il secondo ne goda appieno tutte le qualità senza fare il sacco di patate sballottato qua e là.

**Savier: Gli show per i cavalli arabi esprimono una "mania di bellezza", le pare che sia giustificato il fatto che si punti sempre di più su bellezza di testa e collo per la**

**Savier: What is UNIRE's opinion on the use of Arabian horses in conformation shows?**

**Pittaluga:** UNIRE has no interest in conformation shows for PBAs. However, I have to say that, based on the strength of my expertise, 3 years ago I started an experiment, which then turned into a fortunate appointment, a couple of legs and the double finale of which were included in the competition calendar. I am talking about the conformation show for young Ridden and Anglo-Arabian colts and fillies aged 1 to 3 bred in Italy, which became a showcase for horse lovers and other breeders that they would not normally have had until the start of their actual sports activity, hence much later.

As a result of this, breeders were able to tap into a potential market which simply did not exist before.

**Savier: How do you see the PBA under the saddle? Is this horse too sensitive for a rider or, in your view, there is no specific training for those who love ridden competitions?**

**Pittaluga:** This is an interesting question which is also a classic one. I think it is high time we made those approaching the world of the PBA understand that some common places are now dated and misleading. I still hear people say – and not just by those with opposed interest to those of Arabian horse trainers and also by those who pose as expert breeders or trainers – that the PBA is too frisky, and therefore intrinsically dangerous for riders without too much experience.

I would like these people to understand that frisky does not mean nervous or uncontrollable. It simply means that the response to the commands given using hands, legs or voice and the change of weight occurs in a much faster time than that shown by horses of other breeds – and this is one of the truly prestigious traits of the Arabian horse. What a trainer who knows his stuff should do, is prepare the young horse with patience at a high quality level and riders, including novices, should understand that their commands will be quickly understood by the horse. This would ensure that the former takes a lot of pleasure from the training and the latter takes full advantage of the quality without being tossed about like a sack of potatoes.

**Savier: Arabian horse shows showcase the pursuit of be-**



Marco Pittaluga  
INTERVIEW

### loro riproduzione?

Pittaluga: Ho già detto in altre occasioni che la “bellezza” è un parametro tutto occidentale, sviluppatosi negli ultimi 50 anni in Europa e negli Stati Uniti.

Ognuno degli appassionati avrà visto foto degli inizi del secolo scorso e si sarà reso conto di quanto diverse siano le apparenze di quei cavalli rispetto a quelli che calcano oggi i ring degli show.

Si sarà quindi reso conto che il modello fenotipico odierno di riferimento è quello del tenero cerbiatto Bambi di Disneyana memoria, che poi a sua volta, con quegli occhi grandi ed espressivi, non era altro che la rappresentazione di un modello Hollywoodiano di bellezza umana femminile attraente e sensuale.

Beh, le tribù arabe da cui abbiamo ereditato la razza avevano in testa canoni di apprezzamento un po' più articolati come la correttezza degli arti, la armonia delle forme come corretto bilanciamento dei parametri biometrici, la fierezza del carattere unito alla docilità ed al coraggio, il portamento, la disponibilità verso l'uomo, la assenza di difetti ereditabili che potevano mettere

a repentaglio il futuro del proprio patrimonio di cavalli.

Certamente anch'io oggi mi compiaccio di fronte ad una bella testa camusa con begli occhi, bella fronte, narici mobili ed un bel collo, ma vorrei che nel giudizio non fossero questi i soli elementi da considerare marginalizzando gli altri.

Vorrei ricordare che il metodo di giudizio che oggi utilizziamo con maggiore frequenza e cioè quello dei 5 punteggi, sarebbe dovuto servire a selezionare ed indicare quale tra i migliori fosse il migliore e quindi quello in grado di trasmettere le superiori caratteristiche alle generazioni a venire, preservando la razza dai ritorni di caratteri indesiderati.

Ancora oggi mi chiedo ad esempio perché tra gli appassionati non si radica un semplice quanto inconfutabile concetto e cioè che se un cavallo possiede una sostanziale aderenza al tipo, una bellissima combinazione di testa e collo, un ottimo ed armonico corpo con adeguato apparato muscolo scheletrico, arti forti e corretti ed un movimento leggero e pieno di impulso ad un tempo, sia cioè, per dirla in poche parole “un Vincente negli Show”, non possa essere considerato un cavallo dalle forti attitudini sportive (i.e. endurance). Se ognuna delle sue caratteristiche esprime correttezza e qualità come è possibile che sia ad un tempo inadatto allo sport?

Sappiamo tutti invece che allo sport vengono avviati i

*auty. Do you think it is justified focusing more and more heavily on the beauty of head and neck when it comes to breeding?*

*Pittaluga: I have already said on other occasions that “beauty” is a Western parameter, developed over the last 50 years in Europe and USA.*

*Every horse lover must have seen early 19th century photos and will have realized how different those horses looked compared to those competing in shows today.*

*Therefore, they will have realized that today's phenotype model is that of the cute Bambi created by Walt Disney. Those large and expressive eyes were just a Hollywood-style representation of a sensual and attractive model of female beauty.*

*Well, the Arab tribes from whom we inherited this breed had a much more elaborate concept of appreciation that included elements such as the correctness of legs, harmony of shapes and the correct balance between biometric parameters, a proud temperament combined with tameness, courage,*

*bearing, friendliness towards men and absence of inheritable flaws, which would have put the future of their horses at risk.*

*Like everyone else, I am pleased to see a snub-nosed head with lovely eyes, a nice forehead, mobile nostrils and a beautiful neck, but I wish these elements were not the only ones taken into account in the scoring, while others are put aside. I would like to mention that the scoring method we use more frequently today, i.e. that with the 5 scores,*

*should have had the purpose of selecting and showing the best among the best, hence those horses able to pass on superior traits to the future generations, while preserving the breed from the return of undesired features.*

*I still wonder why a simply but irrefutable concept does not take root among horse lovers: if a horse essentially adheres to a type, possesses a successful combination of head and neck, an outstanding and harmonious body with an appropriate muscular and skeletal system, powerful and correct legs and nimble movement full of impulse – in other words, a show winner – why cannot we assume that this horse has also a strong ability towards sports (i.e. endurance)? If each and every trait shows correctness and quality, how can it be unsuitable for sport?*

*We all know that the horses trained for sport are those that do not win at shows or, to a very limited extent, those bred by few pioneers specifically for that discipline.*

*I think that there is a big contradiction in terms in this, perhaps the deepest contradiction every judge has to account for while carrying out his/her job.*



f r e -

soggetti che non vincono in show, oppure, ma in misura veramente limitata alcuni pochi soggetti allevati da pochi pionieri direttamente per quella disciplina.

Io trovo che in questo ci sia una profonda contraddizione in termini e forse la più profonda contraddizione sul mandato che ogni giudice ha nell'espletare il proprio lavoro.

Se oggi circolano quindi solo belle teste e poca sostanza, la colpa è da ripartire in egual misura tra noi giudici e tra gli allevatori impreparati o impazienti di scalare la graduatoria di una popolarità certamente economicamente vantaggiosa ma effimera.

**Savier: Che cosa può fare un giudice di show per coinvolgere i proprietari nel dibattito sul giudizio?**

**Pittaluga:** Rendersi sempre disponibile al confronto con i proprietari sia immediatamente dopo lo show che nei giorni successivi per fornire ogni chiarimento gli venga richiesto sul giudizio espresso, avendo quindi massimo rispetto sia per i proprietari sia, se è perfettamente conscio del perché ha espresso quel determinato giudizio, di se stesso.

**Savier: Quale criterio di giudizio le piace di più? Quale meno? Perché?**

**Pittaluga:** Sarebbe meglio che mi chiedesse quale è quello che più mi piacerebbe.

Amerei un giudizio che avesse forza veramente divulgativa, in grado cioè di far comprendere ai proprietari i perché della valutazione espressa.

Ad esempio, se è da considerare, come io stesso profondamente credo, veramente fondamentale il giudizio sul tipo, per evitare che la razza perda le sue peculiarità, perché non reintrodurre un fattore moltiplicativo del giudizio numerico rispetto agli altri parametri?

Il fattore potrebbe essere di 1,2 od al massimo di 1,3 in modo da non sopraffare comunque gli altri giudizi che come ho detto sono comunque sostanziali.

Perché, considerato che, nella pratica, sin da bambini e per la maggior parte delle culture mondiali siamo stati abituati a confrontare la nostra crescita nella società con un giudizio basato sugli scolastici 10 punti (ricordate il 3 in matematica il 10 in geografia, il 5 in condotta), non adottiamo lo stesso metodo di più immediata comprensione per tutti, magari con i mezzi punti con i quali abbiamo comunque confidenza?

Sarebbe chiaro a tutti che 6 è la sufficienza, 5 una insufficienza, da 3 a 4 una grave insufficienza (non andrei sotto al 3 per questioni psicologiche), 7 è un giudizio lusinghiero, 8 molto buono, 9 ottimo, 10 eccezionale.

Certamente manterrei comunque i 5 giudizi, in quanto la comparazione, che molti dicono sia più onesta, ritengo che invece mascheri la eventuale inadeguatezza del giudice, il quale è facilitato nell'esprimere una lista ordinata di preferenze, e ciò, anche se non ha ben chiaro i veri punti di forza o di debolezza dei vari soggetti che ha di fronte. Inoltre il giudizio per comparazione

*If today we only see beautiful head without substance, the blame must be equally shared among us judges and inexperienced breeders, who cannot wait to climb the popularity ladder – something certainly profitable yet ephemeral.*

**Savier: What can a judge do, to involve horse owners into the debate on the score?**

**Pittaluga:** *Becoming more and more available to discuss this with the owners, both immediately after the shows as well as in the subsequent days, in order to provide any sort of clarification they may need on the score given, having the highest level of respect for the owners and oneself – provided that the judge is fully conscious of why he/she assigned that score.*

**Savier: What is your favorite criterion? And the least favorite? Why?**

**Pittaluga:** *It would have been better if you had asked me about the criterion that I would like the most.*

*I would love to have a score with strong communication strength, i.e. one that would help owners understand the rationale behind the scoring.*

*For example, if the judgment of type is truly fundamental – as I do – so that the breed does not lose its peculiar traits, why not reintroduce a score multiplication factor rather than other parameters?*

*The factor could be 1.2 or up to 1.3, in order not to overwhelm the other scores, which are essential, as I have said before.*

*Considering that, like the majority of the world cultures, we are used to benchmark our success within society against school results (who can forget that “F” in maths, or the A\* in geography?), why do we not adopt a similar 10–point method which would be easy to understand by everyone, perhaps adapted with half points with which we are confident anyway?*

*Everyone would know that 6 is pass, 5 is fail, 3 and 4 are serious fail (I would not go below 3 for psychological reasons), 7 is a good result, 8 very good, 9 excellent and 10 outstanding.*

*I would certainly keep the 5 scores, as in my view the comparative system, considered by many to be the most honest, belies the inadequacy of the judges, whose job is simplified*



*Marco Pittaluga*  
INTERVIEW

non dà all'allevatore alcun indizio e quindi è intrinsecamente inutile.

Semmai proporrei in futuro, dopo averne ben studiato i pro ed i contro, di condizionare il giudizio sul movimento dal valore del punteggio preso negli arti. Mi spiego meglio. La correttezza degli appiombi e la loro biometria sono caratteri trasmissibili, per cui ne resta fortemente influenzata la predisposizione agli incidenti sia del soggetto valutato che della sua discendenza. Così mi sembrerebbe utile adottare un fattore di correzione in ribasso del punteggio massimo del movimento, ad esempio 0,9 tale che se agli arti è stato attribuito un punteggio inferiore a 6, un eventuale 10 in movimento si riconduca ad un più prudente 9. Eviterei infine assolutamente il taglio dei giudizi più alti e più bassi, che si sta adottando negli ultimi tempi come una panacea contro gli eccessi di qualche giudice. E' il modo migliore per nascondere la testa sotto la sabbia, non colpendo il malvezzo e lasciando oltretutto in piedi solo i giudizi di quei giudici mediocri che per non sbagliare mai si attestano sempre su voti "protettivi".

Se proprio si vuole evitare il peso sia in eccesso che in ribasso di qualche valutazione troppo "politica", basterebbe che il voto finale fosse la media dei voti di tutti i giudici e non la somma degli stessi.

**Savier:** Ritiene giusto che un giudice sia anche allevatore di cavalli da show? O crede che dovrebbe lasciare i suoi cavalli a casa o nell'ippodromo?

**Pittaluga:** Non trovo alcuna controindicazione. Un giudice deve essere un esperto di razza, e come si può meglio diventare un esperto se non con la costante pratica di allevatore? Piuttosto bisognerà uscire dalla contraddizione di considerare allevatore chi semplicemente produce tanti cavalli e non, come invece dovrebbe essere, chi si è dedicato all'allevamento seguendo un progetto.

Ha tutta la mia considerazione anche chi sbaglia e, consapevole degli errori commessi, cambia progetto, perché costui è certamente uno che ha fatto passi in avanti nella conoscenza e quindi ha acquisito esperienza utile anche per gli altri allevatori.

**Savier:** Meno del 5% dei cavalli arabi nel mondo sono presenti negli show. Quale ritiene che sia il motivo? Crede che sia perché gli allevatori degli PSA da Show vogliono essere socialmente un'isola o hanno ragione,

*by expressing a set list of preferences, even when they are not sure about the real strengths and weaknesses of the horses before them. Moreover, the comparison method does not give breeders any indication, so it is intrinsically useless.*

*After studying its advantages and disadvantages, perhaps in the future I could suggest linking the score for movement to the points awarded to the legs. Let me explain better. The correctness of limbs conformation and their biometry are inherited traits, so their predisposition to accident of the horse being scored as well as its offspring are strongly influenced by them. It would be useful to adopt a correction factor that lowers the maximum score for movement, for example 0.9, so that if the legs have been scored less than 6, a 10 in movement would be brought down to a more cautious 9. Finally, I would totally avoid the pointless removal of the highest and lowest scores, a system that is*

*being recently adopted as a panacea against the excesses shown by some judges. This is the best way to bury the head under the stand and not challenging the bad practice, so what is left are the scores by mediocre judges who keep assigning "safe" scores so as not to get it wrong.*

*If you really want to avoid the weighting of a political score, both in excess and in defect, all you have to do is to agree that the final score is the average of the scores given by all the judges, and not their sum.*



**Pittaluga & MP Faruska**

*Savier: Do you think it is correct for a judge to be also a breeder of show horses? Or do you think that judges should leave their horses at home?*

*Pittaluga: I do not see any problem in that. A judge must be an expert of the breed, and what better way is there to become an expert if not through the constant practice of breeding? Rather, it will be necessary to stop considering a breeder someone who simply produces many horses and not, as it should be, someone who has devoted his/her life to breeding following a program.*

*I also very favorable towards those who make a mistake and, conscious of their error, change their program. This is someone who has certainly progressed in his/her knowledge, and therefore has gained useful experience also for other breeders.*

*Savier: Less than 5% of Arabian horses around the world appear at shows. Why do you think that is? Do you think that happens because breeders of show PBAs want to be socially an island or they are right because show winners reach a very high economic value?*

*Pittaluga: It is inevitable that as globalization progres-*

**poiché i vincitori da show raggiungono un valore economico molto alto?**

Pittaluga: E' inevitabile che con la globalizzazione (parola abusata ma in questo caso necessaria) si sono create le condizioni per un maggior scambio di materiale riproduttivo e quindi, lavorando sui grandi numeri, le condizioni per la nascita di soggetti di maggior pregio e conseguentemente per una competizione spostata, sempre più, oltre il territorio nazionale, verso un territorio transnazionale che però è estremamente più angusto e certamente meno comodo per le risorse degli allevatori di normali o limitati mezzi.

Purtroppo il vantato maggior pregio troppo spesso si lega, come ho già detto, alle sole qualità di testa e collo, che vengono profumatamente premiate anche negli show più importanti e di alto prestigio internazionale e quindi si è anche generato un sottoprodotto informativo di scarto che sta determinando, nei proprietari meno esperti e nei neofiti, la convinzione che se il proprio cavallo ha una bella testa, sia anche un cavallo di livello planetario.

Quanto al fatto che l'asticezza dei valori economici dei cavalli, vincitori degli show più importanti, sia stata posta molto in alto è conseguenza di un mercato fuori mercato (mi perdoni il bisticcio di parole) fatto da compratori praticamente senza limiti di spesa e da mediatori di ottime capacità e di grande arguzia.

Non posso però credere che tutto questo sia senza fine. La bolla speculativa, prima o poi si sgonfierà, e probabilmente lascerà qualche ferito sul campo. Temo che ne faranno le spese i piccoli e medi proprietari ed i piccoli e medi allevatori che hanno fatto investimenti oltre i propri mezzi alla ricerca del "massimo subito" e che vedranno il mercato svuotarsi delle loro illusioni.

**Savier: La globalizzazione del denaro e gli acquisti dal medio oriente hanno quindi sicuramente influenzato molto lo sviluppo. Ora, come possiamo armonizzare (o normalizzare) i mercati locali? Europeizzare nuovamente gli show business e persino nazionalizzarli per invitare gli allevatori locali a partecipare, può essere una strategia vincente?**

Pittaluga: Inevitabile direi. Forse è arrivato il momento di proporre ai proprietari europei un percorso fatto di show dedicati dove tornare a confrontarsi da pari a pari per gestire con la dovuta tranquillità sia il successo che l'insuccesso.

Lungi da me dal proporre formule di protezionismo

*ses (this word has been abused, but this time it is necessary), the conditions establish for a higher volume exchange of reproduction material and therefore, on the basis of the large numbers, for the creation of horses of higher and higher value. Consequently the competition goes more and more beyond national boundaries, towards a transnational area which, however, is much narrower and certainly less convenient for those breeders with limited or average resources.*

*Unfortunately, higher prestige is often associated with just the qualities of head and neck, which are profusely rewarded also by the most important and prestigious international shows. This has convinced less experienced and novice breeders that if a horse has a beautiful head is also of planetary level.*

*The fact that the economic value of winners of the most important shows is so high is consequence of an off-market market (pardon the pun), made up by buyers with virtually no expense limits and very clever brokers.*

*However, I cannot believe that will have no end. Sooner or later, the speculative bubble will burst, and will probably leave some casualties on the field. I fear that those who will mostly bear the brunt will be smaller or medium owners and smaller or medium breeders, who have invested beyond their means in the search of "the best right now" and will see the market deplete together with their illusions.*



**Pittaluga with his family**

**Savier: The globalization of money and purchases from the Middle East has certainly affected this development. How can we harmonize (or normalize) local markets? Can Europeanizing show businesses, or even nationalizing them, be the winning strategy to help encourage local breeders to take part?**

Pittaluga: *It is inevitable, I dare say. Maybe the time has come to suggest that European breeders go back to shows where they can compete again as peers, and therefore manage success or failure in total tranquillity.*

*Far from me suggesting total protectionism, but the international shows up to class C should reserve participation to horses born and bred in Europe by breeders recorded in the European Stud Books.*

**Savier: Which horses do you breed? What activities do you prefer doing with your horses in your spare time?**

Pittaluga: *My passion for horses dates back to my early years of life, even though I did not start riding until I was 16. I remember that in 1971, on the day I received my driving license, aged 18, I took my Fiat 500 - a gift from my*

totale, ma gli show almeno fino al livello di C internazionali, dovrebbero vedere la riserva di partecipazione ai soggetti nati ed allevati in Europa da allevatori iscritti negli Stud Books europei.

**Savier: Quali cavalli alleva lei e quale attività preferisce con i suoi cavalli durante il suo tempo libero?**

**Pittaluga:** La mia passione per i cavalli nasce sin dall'età più tenera anche se ho iniziato a montare solo a 16 anni. Però ricordo che il giorno stesso in cui ho preso la patente nel 1971 a poco più di 18 anni, mi sono recato, con la mia 500 usata regalatami da mio padre dopo una bella riverniciatura di rosso fiammante, da Roma a Grosseto per vedere il Premio Allevamento per i cavalli Sella Italiani, mentre a 19 anni mi alzavo la mattina alle 4 per andare alle scuderie dell'ippodromo delle Capannelle in Roma ad aiutare un amico allenatore ad accudire i purosangue inglesi che aveva in affidamento e poi alle 7 mi cambiavo per andare alle lezioni all'Università.

Ho dovuto attendere molti anni ed una certa solidità economica per possedere il mio primo cavallo di proprietà. Questo accadeva ben 23 anni fa, con la complicità di mia moglie e di mia figlia che mi hanno sempre assecondato con entusiasmo, ed il mio colpo di fulmine fu una puledra di 6 mesi purosangue araba di linea Marbach.

Dalla linea Marbach alla linea Straight Egyptian il passo è stato evidentemente molto breve, ed ancora oggi questa rappresenta il campo sul quale maggiormente sfido me stesso come allevatore. Ho anche una linea Russa che mi dà molte soddisfazioni e che rappresenta una scorciatoia verso qualche successo allevatorio più immediato. Ho ottenuto comunque, pur con un parco fattrici numericamente contenuto a 3 o 4 soggetti, e con una produzione di 2 od al massimo 3 puledri all'anno, lusinghieri risultati se considero la qualità media.

Alcuni soggetti hanno raggiunto importanti risultati sia in campo nazionale che internazionale.

Mi aiutano e mi sostengono in questo piacevole percorso tutta la mia famiglia compresi i miei genitori, nonché da qualche anno la famiglia allargata a mio cognato, la moglie ed i loro 2 figli, tutti con il massimo coinvolgimento. Coinvolgimento che è stato trasmesso anche ai giovani fidanzati di mia figlia e mia nipote, che mostrano grande entusiasmo e partecipazione.

Tutti i miei cavalli vengono domati e regolarmente montati da mio nipote Gianluca, che, a mio giudizio, è un eccezionale cavaliere e preparatore di cavalli in monta western.

Io dal mio canto, quando posso, sono dai cavalli che amo anche solo accudire e che, purtroppo di rado, monto in campagna per brevi passeggiate durante le quali spariscono tutti gli affanni del mio lavoro.

**Savier: Ingegnere Pittaluga, la ringrazio per la sua intervista. □**

*father, repainted with a flaming red lacquer – and went from Rome to Grosseto to see the Breeding Awards for Italian Ridden horses. When I was 19, I used to get up at 4am to go to the stables of the Capannelle race course in Rome and help a friend trainer take care of the Thoroughbred horses entrusted to him. Then, at 7am, I would get changed and go to University.*

*I had to wait for many years and a certain level of economic stability to own my first horse. This happened 23 years ago, with the complicity of my wife and my daughter, who have always supported me with enthusiasm. My love at first sight was a 6-month-old purebred Arabian filly of the Marbach blood line.*

*It obviously did not take me long to move from the Marbach to the Straight Egyptian line, which still represents the area in which I challenge myself more as a breeder. I also have a Russian line, which is the source of great joy and represents a shortcut to some quicker breeding success. Despite having just 3 or 4 mares and producing just 2 or maximum 3 foals a year, I have managed to obtain good results, considering average quality.*

*Some products have reached significant results both at national and international level.*

*My entire family, including my parents, helps me and supports me on this pleasant journey. In the last few years, my family has enlarged to include my brother-in-law, his wife and their 2 sons, all of whom are very much involved. And this involvement has been passed on also to the young fiancés of my daughter and niece, who show great enthusiasm and participation.*

*All my horses are tamed and regularly ridden by my nephew Gianluca who, in my opinion, is an exceptional rider and trainer of western style horses.*

*As far as I am concerned, whenever I can, I spend my time with my horses. I love taking care of them and, sadly not often enough, taking them for short walks in the countryside, during which all the work-related worries magically disappear.*

**Savier: Mr. Pittaluga, thank you for your interview. □**



*Marco Pittaluga*  
INTERVIEW